



*Commissione per i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere
Commissione per lo sviluppo*

21.4.2023

RESOCONTO DI MISSIONE

a seguito della missione della delegazione ad hoc in Etiopia, dal 20 al 22 settembre 2022

Commissione per i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere

Membri della missione:

Robert Biedroń (S&D, Polonia), presidente della delegazione

Helene Fritzon (S&D, Svezia) – FEMM

Samira Rafaela (Renew, Paesi Bassi) – FEMM

Maria Soraya Rodriguez Ramos (Renew, Spagna) – DEVE

Pierrette Herzberger-Fofana (Verts/ALE, Germania) – DEVE

Introduzione

Nel contesto del programma delle missioni delle commissioni al di fuori dei tre luoghi di lavoro per il secondo semestre del 2022, nella riunione del 2 giugno 2022 la Conferenza dei presidenti ha autorizzato una delegazione di 10 membri delle commissioni FEMM e DEVE a recarsi in Etiopia dal 19 al 23 settembre 2022. La missione FEMM-DEVE è avvenuta in un momento estremamente opportuno, in quanto si è svolta alcune settimane dopo la ripresa delle ostilità nella regione del Tigray all'inizio di agosto. A causa di questo contesto specifico, l'obiettivo del programma è stato ampliato perché comprendesse la drammatica situazione in cui si trovano le donne e le ragazze nella zona del conflitto, da cui sono pervenute molteplici segnalazioni di abusi sessuali. Gli altri obiettivi della missione erano il dialogo con i principali portatori di interessi sulla questione delle mutilazioni genitali femminili e sulle politiche messe in atto per combattere la violenza di genere e promuovere la parità di genere e l'emancipazione femminile in Etiopia e nel continente africano.

Parte del programma è stata dedicata alle discussioni sugli abusi sessuali commessi contro donne e ragazze nella regione del Tigray. La missione si è svolta in contemporanea alla pubblicazione della relazione della commissione internazionale di esperti in materia di diritti umani sull'Etiopia delle Nazioni Unite, che ha riscontrato prove di violazioni diffuse, tra cui violenze sessuali e di genere, in particolare lo stupro, che sono state perpetrate su vasta scala da quando è scoppiato il conflitto armato, e la tattica di affamare la popolazione civile, utilizzata come metodo di guerra. Il giorno della pubblicazione della relazione, il 20 settembre, le autorità etiopi hanno criticato la metodologia impiegata dagli esperti e hanno respinto le loro conclusioni definendole distorte e dettate da motivazioni politiche.

Dall'inizio degli scontri nella regione del Tigray nel novembre 2020, l'UE ha intensificato gli sforzi diplomatici per sollecitare una soluzione politica del conflitto. Alla fine di novembre 2020 l'UE ha deciso di congelare il sostegno di bilancio dell'Unione a favore dell'Etiopia, dal valore totale di 88 milioni di EUR, e di interrompere la preparazione del programma indicativo pluriennale (MIP) 2021-2027. Al momento della missione, gli appelli alla pace e alla mediazione non si erano ancora concretizzati, nonostante le dichiarazioni pubbliche formulate in tal senso dalle autorità etiopi e dal Fronte popolare di liberazione del Tigray (TPLF).

Principali interlocutori incontrati

Dopo le tradizionali riunioni informative introduttive, organizzate dall'ambasciatore dell'UE in Etiopia e dall'ambasciatore dell'UE presso l'Unione africana, alla presenza di una serie di capi missione dell'UE, si sono tenute riunioni con Sahle-Work Zewde, presidente dell'Etiopia, Ergogie Tesfaye, ministra per le Donne e gli affari sociali e con Abdi Jibril, commissario della commissione etiopica per i diritti umani. Insieme alla delegazione AFET che si trovava in quel momento in missione in Etiopia, i membri della delegazione FEMM-DEVE hanno anche avviato un dialogo con il presidente del Consiglio dei rappresentanti del popolo e i presidenti di tre commissioni permanenti. Il programma comprendeva anche riunioni con la società civile e le organizzazioni per i diritti delle donne, con organi delle Nazioni Unite e rappresentanti dell'Unione africana. I deputati hanno inoltre avuto l'opportunità di visitare un rifugio gestito da Agar Etiopia, una ONG che offre sostegno alle donne rimpatriate, agli sfollati interni, alle vittime della tratta e alle persone sopravvissute a violenze. L'ultima riunione della missione è stata organizzata presso la delegazione dell'UE in Etiopia per una discussione specifica sull'integrazione della dimensione di genere nell'azione esterna dell'UE.

Resoconto succinto delle discussioni

Martedì 20 settembre 2022

Riunione informativa con i capi delle delegazioni dell'UE e incontro con i capimissione dell'Unione

Nella riunione informativa introduttiva, gli ambasciatori hanno fornito ai membri delle delegazioni FEMM-DEVE e AFET una panoramica della situazione politica, di sicurezza e umanitaria nel paese e delle relazioni dell'Etiopia e dell'Unione africana con l'Unione europea, nonché informazioni su iniziative specifiche degli Stati membri. Come sottolineato dall'ambasciatore e dai deputati dell'UE, la posizione dell'Unione si basa su valori e sui diritti umani; l'UE si sta adoperando per fornire assistenza umanitaria a tutti coloro che ne hanno bisogno, mentre in quel momento i principali sforzi umanitari erano concentrati nel nord del paese. Secondo le stime, circa 10 milioni di persone in Etiopia necessitavano di assistenza alimentare in una situazione in cui erano a rischio di carestia. Per quanto riguarda il conflitto armato, gli ambasciatori hanno riferito in merito agli sforzi di mediazione dell'Unione africana. Nei loro interventi, i membri si sono concentrati sulla necessità di combattere la violenza di genere nei conflitti e di garantire che gli autori dei reati siano chiamati a rispondere delle loro azioni e che sia offerto un sostegno psicosociale a coloro che sopravvivono; si sono inoltre focalizzati sulle misure volte a eliminare le mutilazioni genitali femminili (MGF) e i matrimoni forzati e a sostenere l'accesso alla salute sessuale e riproduttiva e ai relativi diritti, l'accesso all'istruzione e l'emancipazione economica delle donne e delle ragazze.

Incontro con Abdi Jibril, membro della commissione etiope per i diritti umani e commissario per i diritti civili, politici e socioeconomici

Tra gli argomenti discussi con il commissario Jibril figurano l'uso della violenza sessuale nei conflitti armati, l'eliminazione delle mutilazioni genitali femminili e le questioni legate all'emancipazione delle donne e delle ragazze.

Per quanto riguarda il ricorso alla violenza sessuale nei conflitti, Jibril ha riferito in merito a precedenti indagini guidate congiuntamente dalla commissione etiope per i diritti umani e l'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani (OHCHR) per quanto riguarda presunte violazioni dei diritti umani durante il conflitto armato del 2020. L'indagine ha concluso che negli scontri nell'Amhara hanno avuto luogo esecuzioni extragiudiziali, stupri e violenze sessuali, tra cui stupri di gruppo. I lavori della commissione si basano sulle testimonianze delle vittime e dei sopravvissuti. È tuttavia importante evitare una rivittimizzazione poiché, quando testimoniano, le vittime si espongono a possibili reazioni negative da parte della società. La commissione sta indagando anche sui conflitti in corso nel nord dell'Etiopia, nonché nella parte occidentale della regione dell'Oromia e nel sud dell'Etiopia.

Per quanto riguarda la prevenzione delle mutilazioni genitali femminili, secondo il commissario la prevalenza è strettamente legata alla situazione socioeconomica ed è molto più elevata nelle zone rurali povere rispetto alle città, indipendentemente dalla religione. L'istruzione contribuisce a ridurre la frequenza di casi di mutilazioni genitali femminili; purtroppo, nelle zone rurali, spesso solo gli uomini vengono mandati a scuola.

I matrimoni infantili sono ancora prevalenti in Etiopia, in particolare nelle zone rurali. Sebbene la situazione giuridica sia soddisfacente e l'età legale per sposarsi sia fissata a 18 anni, il governo non controlla ancora le zone rurali in cui i matrimoni infantili sono considerati consuetudinari.

L'associazione delle avvocate etiopi ha adito la Commissione africana dei diritti dell'uomo, in partenariato con la commissione etiopica, tra l'altro in merito al caso di una ragazza di 10 anni rapita da scuola. Il commissario ha sottolineato che l'assistenza dell'UE e dei suoi Stati membri è necessaria, sia sul piano tecnico che in termini di risorse.

Nei loro interventi, i membri si sono concentrati sulla responsabilità degli autori di violenze di genere nei conflitti, comprese le questioni relative all'accertamento della catena di comando (che è possibile solo con indagini approfondite), sulla necessità di sostenere l'istruzione delle ragazze e delle donne e sulla questione della medicalizzazione delle mutilazioni genitali femminili, come osservato in altri paesi, ad esempio in Kenya.

Incontro con la ministra per le Donne e gli affari sociali, S.E. Ergoge Tesfaye

La ministra ha illustrato la struttura del ministero, che è stato recentemente creato riunendo due ministeri e che si occupa anche delle questioni relative ai minori, alla responsabilizzazione dei giovani, al diritto di partecipazione, alla disabilità, all'inclusione e agli anziani. Il ministero si concentra sulla protezione sociale, cercando di raggiungere le persone povere e vulnerabili attraverso il programma sulle reti di sicurezza produttiva. Dei 110 milioni di persone in Etiopia, il 50 % è costituito da donne, il 76 % da giovani e vi sono 20 milioni di persone con disabilità. Come indicato nel profilo per paese dell'UNICEF sulle mutilazioni genitali femminili in Etiopia (2020), il paese ospita 25 milioni di ragazze e donne che hanno subito tale pratica, il maggior numero assoluto nell'Africa orientale e australe. Secondo le statistiche, il tasso di prevalenza nazionale è di circa il 65 %, con notevoli variazioni regionali (90 % nella regione di Afar e nella regione somala, 25 % nel Tigray e circa il 50 % nella capitale). Negli ultimi trent'anni l'Etiopia ha sviluppato diverse politiche e strategie volte a porre fine a tale pratica. Il codice penale riveduto del maggio 2005 criminalizza in modo esplicito la maggior parte delle forme di violenza contro le donne e le ragazze, comprese le mutilazioni genitali femminili. Tuttavia, l'applicazione della legge rimane poco efficace, come dimostra il numero estremamente basso di cause intentate in tribunale o di casi che portano all'imposizione di sanzioni. La questione è stata ampiamente discussa con la ministra per le Donne e gli affari sociali, la quale ha confermato che le MGF rimangono profondamente radicate nella società, in particolare nelle zone rurali, ragion per cui è necessario un cambiamento di mentalità. È stato sottolineato che l'istruzione svolge un ruolo importante nel trasformare le aspettative normative in materia di MGF e che dovrebbero essere erogati maggiori finanziamenti per il settore dell'istruzione. La ministra ha presentato la tabella di marcia nazionale corredata dei costi previsti per porre fine ai matrimoni infantili e alle mutilazioni genitali femminili per il periodo 2020-2025, adottata nell'agosto 2019. La tabella di marcia riconosce la necessità di attuare una serie completa di strategie che coniughino l'emancipazione delle ragazze e delle famiglie, la partecipazione della comunità e il rafforzamento dei sistemi, della responsabilità e dei servizi. Riconosce inoltre la necessità di coinvolgere una serie di attori, tra cui il governo, i partner per lo sviluppo, i donatori, il settore privato, le organizzazioni della società civile e i leader delle comunità. Gli interventi nelle comunità prevedono, tra l'altro, la possibilità di ascoltare testimonianze di donne con problemi di salute che parlano della propria esperienza, conversazioni tra comunità e leader religiosi tradizionali. È stata creata un'alleanza nazionale per porre fine ai matrimoni infantili e alle mutilazioni genitali femminili tra le organizzazioni della società civile e i governi regionali. Tuttavia, i rapimenti continuano a essere un grave problema.

Per quanto riguarda la violenza di genere impiegata nel conflitto nel nord dell'Etiopia contro le donne e i bambini, la ministra ha comunicato che il governo mira a offrire un sostegno specializzato alle vittime in centri unici, dove possono ricevere cure e sostegno psicosociale.

Nel nuovo conflitto, che interessa anche le regioni di Amhara e Afar, secondo la ministra sono più di 2 000 le donne vittime di stupri sistematici e di violenza di genere, il che comporta una carenza di risorse finanziarie e materiali per l'assistenza alle vittime. Il governo ha inoltre avviato una campagna con UN Women dal titolo "I care for my sister" (Mi prendo cura di mia sorella) per le vittime che hanno perso il marito e sono rimaste sole con i figli, gli sfollati interni o le donne vittime e ha destinato alla campagna tre milioni di birr etiopi. L'assistenza è coordinata anche insieme al ministero della Salute e all'UNICEF e prevede inoltre la formazione dei formatori. Il ministero impiega investigatori competenti messi a disposizione da UN Women e vi sono tribunali militari che hanno avviato alcune cause relative a casi singoli. Il ministero sta inoltre elaborando un piano d'azione nazionale per attuare l'agenda "Donne, pace e sicurezza" e sta preparando un grande progetto con la Banca mondiale sulla riabilitazione delle vittime di conflitti. Le vittime di stupro hanno inoltre il diritto di accedere all'aborto nel centro unico.

Nel corso di ulteriori discussioni con la ministra, i deputati hanno ricevuto maggiori informazioni sulle recenti riforme messe in atto dalle autorità etiopi per migliorare la parità di genere nel paese. Nel settore della politica, ad esempio, si prevede di assegnare una sovvenzione supplementare ai partiti politici che registrano una percentuale minima di candidati donne. Tuttavia, nonostante gli sforzi compiuti dalle autorità a livello politico, sulle donne continua a gravare in modo sproporzionato il fardello della povertà in Etiopia. Le discussioni con la ministra hanno riguardato un'ampia gamma di temi quali le norme sociali, l'accesso all'istruzione per le ragazze, la salute sessuale e riproduttiva e i relativi diritti e la mascolinità positiva. La ministra ha inoltre presentato l'iniziativa "Green legacy of Ethiopia" (Eredità verde dell'Etiopia), che è guidata da donne che piantano alberi e svolta in collaborazione con diverse associazioni e organizzazioni mobilitate per piantare alberi. Per quanto riguarda l'emancipazione economica delle donne, esistono programmi di tutoraggio per le donne leader come pure programmi di coaching per aiutare le giovani donne a diventare leader.

Incontro con tre commissioni permanenti del Consiglio dei rappresentanti del popolo

- **Commissione permanente per le relazioni estere e la pace**
- **Commissione permanente per la salute, gli affari sociali, lo sviluppo, la cultura e lo sport**
- **Commissione permanente per la pianificazione, il bilancio e le finanze**

Durante l'incontro, i membri del Consiglio dei rappresentanti del popolo hanno sottolineato che, con riferimento alla relazione della commissione internazionale di esperti in materia di diritti umani sull'Etiopia delle Nazioni Unite, si adopereranno per accertare le responsabilità per i crimini di guerra e che, sebbene le Nazioni Unite abbiano rilasciato alcune dichiarazioni, l'indagine è stata avviata senza l'accordo etiope ed è percepita come ingiusta. Il Consiglio dei rappresentanti del popolo è fortemente impegnato sul fronte dei diritti degli etiopi. L'Etiopia coopererà con gli organismi internazionali competenti per condurre un'indagine adeguata e il Parlamento assicurerà che la situazione sul campo sia valutata e che sia garantita la responsabilità dell'esercito nei confronti di tutti. L'accesso umanitario sarà concesso una volta raggiunta la pace.

I rappresentanti del parlamento hanno presentato anche gli sforzi in materia di emancipazione e partecipazione politica delle donne, per i quali vi è un impegno a livello sia politico sia di governo. Il Consiglio dei rappresentanti del popolo è composto per il 42 % da donne, che ricoprono anche posizioni di spicco. Di recente è stato creato un caucus femminile per far sì che le esigenze delle donne siano soddisfatte. I rappresentanti hanno posto l'accento

sull'importanza dell'istruzione e sul fatto che le donne e i bambini sono le categorie più colpite dal conflitto.

Nei loro interventi i deputati al Parlamento europeo hanno sottolineato l'appello a favore della pace, la necessità che gli autori di violazioni dei diritti umani di tutte le parti siano chiamati a rispondere delle loro azioni e il sostegno all'emancipazione delle donne.

Incontro con le organizzazioni della società civile

I deputati hanno inoltre incontrato i rappresentanti delle associazioni della società civile per le donne, che sono molto attive in Etiopia. La situazione delle organizzazioni della società civile è migliorata dall'adozione, nel 2019, di una nuova legislazione che ne disciplina l'attività. In passato il loro operato era stato fortemente limitato con l'adozione, nel 2009, della legge sulle associazioni e gli istituti di beneficenza, che ne restringeva il raggio d'azione. Le discussioni si sono concentrate sulle loro attività di sensibilizzazione e sulla necessità di migliorare l'attuazione delle norme e dei regolamenti esistenti, come sancito dalla costituzione del paese e dalle convenzioni internazionali. Le organizzazioni hanno elogiato il sostegno dell'UE alla società civile, che si è dimostrato indispensabile.

Le organizzazioni della società civile hanno parlato della necessità di aiutare le vittime della violenza di genere nei conflitti, facendo riferimento alle donne e ai bambini del Tigray, vittime di stupri e sfollamenti. Le organizzazioni per i diritti delle donne sono rappresentate nelle regioni e forniscono sostegno e soccorso, oltre a mobilitare le opportune risorse. Benché le organizzazioni di base auspichino la pace, non tutte le zone sono accessibili all'assistenza umanitaria. Sono state inoltre riferite restrizioni ai raduni pacifici.

21 settembre 2023

Incontri con UN Women, UNICEF, UNPD e UNFPA

È stata organizzata anche un'intera sessione mattutina sull'iniziativa Spotlight dell'UE e delle Nazioni Unite, un programma globale che contribuisce a porre fine alla violenza contro le donne e le ragazze. L'incontro si è svolto presso l'UNECA con rappresentanti di UN Women, UNICEF, UNDP e UNFPA. Lo Spotlight Initiative Africa Regional Programme (SIARP) è incentrato su otto paesi (Liberia, Malawi, Mali, Mozambico, Niger, Nigeria, Uganda e Zimbabwe) e prevede una componente regionale per un importo totale di 250 milioni di EUR. Il programma si basa su tre pilastri: (1) legislazione e politiche, (2) qualità e affidabilità dei dati e (3) sostegno ai movimenti femminili e alle pertinenti organizzazioni della società civile. Sono stati evidenziati i risultati positivi dell'iniziativa Spotlight.

Come spiegato dai partner esecutivi, il programma ha subito alcuni ritardi a causa della crisi della COVID-19 e, secondo le stime attuali, sarebbe necessario accelerare fino a 10 volte i progressi per porre fine alle mutilazioni genitali femminili entro il 2030 (obiettivo di sviluppo sostenibile 5.3). Il rappresentante dell'UNICEF ha presentato cinque elementi che potrebbero contribuire a ottenere maggiori risultati: l'emancipazione delle ragazze; la creazione di movimenti sociali; il coinvolgimento di organizzazioni guidate da donne; l'ampliamento della campagna dell'Unione africana e l'aumento dei finanziamenti. Il costo per porre fine alle MGF entro il 2030 in 31 paesi è attualmente stimato a 2,5 miliardi di USD. Sono necessari più investimenti e risorse economiche, ma anche persone sul campo. Occorre coinvolgere le ONG, le ragazze e i ragazzi.

Come sottolineato dai rappresentanti, oltre alla presenza di una legislazione in materia,

l'attuazione e l'attribuzione di responsabilità sono altrettanto importanti. Anche se sono presenti norme giuridiche adeguate, i governi devono sostenere le politiche nella pratica.

Visita al centro di accoglienza per donne di Agar Etiopia Charitable Society

I deputati hanno avuto la possibilità di visitare un centro di accoglienza gestito da Agar Etiopia Charitable Society (Agar Etiopia), un'organizzazione nazionale non politica, senza scopo di lucro e non governativa. Il centro di accoglienza offre alloggio alle donne vittime della tratta, di sfollamenti interni, di violenza e di rimpatri e ai loro figli, affrontando le loro esigenze fisiche, emotive, mentali e spirituali e mettendole nelle condizioni di soddisfare da sole le proprie esigenze. Nel corso della discussione, i deputati hanno ascoltato le testimonianze di alcune ospiti.

22 settembre

Incontro con l'Unione africana

L'iniziativa Spotlight per l'Africa sostiene le politiche e le attività svolte dall'Unione africana. Durante gli incontri organizzati nei locali della Commissione dell'Unione africana, i deputati hanno interagito in particolare con i rappresentanti della direzione per le donne, il genere, lo sviluppo e la gioventù, incaricata di orientare e coordinare gli sforzi dell'Unione africana in materia di parità di genere e promozione dell'emancipazione femminile. Le discussioni si sono incentrate sullo sviluppo di quadri di responsabilità sulle pratiche dannose e sui progressi compiuti nel mobilitare i partner regionali a sostegno del mandato della Commissione dell'Unione africana per coordinare una risposta continentale tesa a porre fine alla violenza contro le donne e le ragazze. Per quanto riguarda le mutilazioni genitali femminili, è stata richiamata l'attenzione sui modelli di viaggio stagionali e sul fatto che molti casi di MGF si verificano in estate, quando le persone si recano in altri paesi. Con riferimento ai matrimoni infantili, è stato sottolineato il ruolo dei media nella prevenzione. Per quanto riguarda la cessazione di tutte le pratiche dannose tradizionali, è stata menzionata l'importanza di coinvolgere i leader tradizionali e religiosi e le organizzazioni di base.

Ha avuto luogo una discussione più generale sulla necessità di rafforzare la parità di genere e la partecipazione delle donne nelle posizioni di leadership. I rappresentanti dell'Unione africana hanno fornito informazioni sullo stato di ratifica del protocollo di Maputo, uno degli strumenti giuridici più progressisti, che mette a disposizione delle donne africane un insieme completo di diritti umani. Finora 43 Stati membri hanno ratificato il protocollo e l'Unione africana sta lavorando alla raccolta di dati dagli Stati membri, che devono riferire in merito all'attuazione. È stato presentato il decennio delle donne africane sull'inclusione finanziaria ed economica, che prevede tra l'altro una seconda conferenza sul programma per la mascolinità positiva e l'avvio di una campagna per porre fine alla violenza contro le donne e le ragazze.

Incontro con il gruppo d'azione sulle pari opportunità dell'UE

L'ultimo incontro della missione si è concentrato sull'integrazione della dimensione di genere nell'azione esterna e ha riunito i rappresentanti dell'UE del gruppo d'azione sulle pari opportunità. L'integrazione della dimensione di genere è un aspetto fondamentale del piano d'azione sulla parità di genere III, tra i cui obiettivi vi è il requisito secondo cui l'85 % di tutte le nuove azioni esterne deve contribuire alla parità di genere entro il 2025. I partecipanti hanno condiviso la loro valutazione della situazione in Etiopia per quanto riguarda la parità di genere e hanno confermato la possibilità di fare molto di più, tenuto conto dell'entità delle esigenze. Tra le 20 ambasciate di Stati membri dell'UE presenti in Etiopia, alcune non hanno designato un punto di contatto per le questioni di genere. La delegazione dell'UE in Etiopia coordina i lavori del gruppo d'azione sulle pari opportunità dell'UE.

È stato illustrato il meccanismo per il coordinamento dei donatori, che comprende i punti di contatto per le questioni di genere delle ambasciate, il gruppo di donatori per l'uguaglianza di genere copresieduto dalla Spagna (Stati membri dell'UE, agenzie delle Nazioni Unite, Stati Uniti e Giappone dal 1996) e il gruppo di lavoro settoriale per le questioni di genere. Le sfide a tale riguardo sono il fatto che non sempre il genere è una questione prioritaria nel contesto delle politiche pubbliche e dei partner per lo sviluppo ma anche la difficile situazione politica e di sicurezza nel paese. Le attività sono sviluppate in collaborazione con il governo dell'Etiopia.

Conclusioni

Durante gli incontri con le autorità etiopi, i membri delle commissioni FEMM/DEVE hanno chiesto un cessate il fuoco permanente e un accesso umanitario urgente nel rispetto del diritto internazionale umanitario. La delegazione del Parlamento europeo ha espresso profonda preoccupazione per le segnalazioni di violazioni dei diritti umani, che potrebbero qualificarsi come crimini di guerra, commesse da tutte le parti con riferimento alla situazione in Etiopia settentrionale. La delegazione ha fatto specifico riferimento alle risoluzioni del Parlamento europeo, specialmente quella del 7 ottobre 2021 sulla situazione umanitaria nel Tigray, che condanna fermamente i continui casi di stupro e altre violenze sessuali e chiede che le persone sospettate di stupro o schiavitù sessuale siano indagate per crimini di guerra e crimini contro l'umanità. È stato inoltre sottolineato che occorre fornire assistenza alle vittime, compreso l'accesso immediato ad assistenza sanitaria sessuale e sostegno psicosociale.

Allegato 1: Programma definitivo

Martedì 20 settembre 2022	
08.30	Riunione informativa con i capi delegazione dell'UE
10.00	Incontro con i capimissione dell'UE (bilaterali e dell'Unione africana)
12.00	Incontro con la commissione etiopie per i diritti umani Commissario Abdi Jibril
14.00 - 15.00	Incontro con la ministra per le Donne e gli affari sociali, S.E. Ergoge Tesfaye
16.20	Incontro con tre commissioni permanenti del Consiglio dei rappresentanti del popolo <ul style="list-style-type: none">• <i>Commissione permanente per le relazioni estere e la pace</i>• <i>Commissione permanente per la salute, gli affari sociali, lo sviluppo, la cultura e lo sport</i>• <i>Commissione permanente per la pianificazione, il bilancio e le finanze</i> Defence Hall del Consiglio dei rappresentanti del popolo
18.00	Incontro con le organizzazioni della società civile (approccio bilaterale)
19.00	Ricevimento congiunto offerto dalle delegazioni dell'UE in Etiopia e nell'Unione africana
Mercoledì 21 settembre	
09.30	Incontri con UN Women, UNICEF, UNPD, UNDCO e UNFPA
11.00 - 11.30	Incontro con S.E. Sahle-Work Zewde, presidente della Repubblica federale democratica di Etiopia (formato ridotto)

11.00	Altri deputati al Parlamento europeo e membri del personale – Visita all'Africa Hall
14.30	Visita al centro di accoglienza per donne di Agar Etiopia Charitable Society
19.30	Cena – Fulcro tematico sulle donne nelle posizioni di leadership Luogo: Residenza UEAU
Giovedì 22 settembre	
9.30	Partenza per l'Unione africana
10.00-12.30	Incontri presso l'Unione africana
14.00-17.00	Incontro con il gruppo d'azione sulle pari opportunità dell'UE Delegazione dell'UE in Etiopia